



La Comunità

Parrocchia Sacro Cuore - Via Aleardi 61 - Tel. 041 984279

11 Marzo 2018

n. 12 - anno 48

IV DOMENICA DI QUARESIMA

(ANNO B)

La domenica laetare segna indica che il pellegrinaggio quaresimale ha superato la metà del suo percorso: si intravede la meta, la città santa, Gerusalemme nella quale si compirà la Pasqua del Signore. Per questo motivo pregheremo così all'inizio della Santa Messa: o Padre «concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina» (Orazione di Colletta).

Nel Vangelo – tratto dal dialogo di Gesù con Nicodemo – il Signore afferma: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16).

La grande preoccupazione di Dio è non perdere l'uomo, la sua creatura amata come un figlio. La sua iniziativa per recuperarlo è il dono del Figlio unigenito, il Signore Gesù. Cosa significa che Dio dona il Figlio unigenito per recuperare l'uomo? Lo possiamo intuire, al di là di tante parole, se il nostro sguardo si volge al Crocifisso. È Gesù stesso che ci invita a questo affermando: «E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3,14-15). Proprio questo manifesta il Crocifisso: l'uomo sfigurato dalla malvagità del peccato. Ma questo è solo una parte poiché, nella fede, noi riconosciamo nel Figlio unigenito appeso alla croce l'amore del Padre che assume tutto il male che è il peccato e lo trasforma nell'amore che libera l'uomo dalla schiavitù alla quale si è condannato con la propria orgogliosa disobbedienza. E così intuiamo che proprio nel Figlio unigenito dato per noi sulla croce possiamo contemplare il volto vero del Padre.



*“Chi fa la verità viene
verso la luce..!”*

CAMMINO DI QUARESIMA

“IL RICORDO DI TE, SIGNORE, È LA NOSTRA GIOIA ”

Il secondo libro delle cronache, in questa quarta domenica di Quaresima, ripropone il tema dell'amicizia, offerta da Dio al suo popolo, ma più volte tradita. Non rispondendo ai messaggi di Dio, Israele va incontro a guai devastanti: la perdita del suo tempio e della sua stessa libertà. In



questo periodo di oscurità, risalta luminosa la figura di Ciro, re di Persia che, oltre a permettere agli ebrei di tornare nella loro terra, ricostruisce il tempio raso al suolo per opera di Nabucodonosor. Un pagano, uno straniero, ha saputo ascoltare la voce del Signore e agire secondo la Sua volontà! Questo fatto straordinario nasconde un messaggio che, se scoperto ed accolto prima di tutto da noi, può essere poi trasmesso ai nostri piccoli: Dio non si stanca mai di inseguirci. Noi allora cerchiamo di stare attenti, negli avvenimenti della nostra vita, a Lui che ci parla e che, usando ogni mezzo, ci può far rinascere.

Con i bambini e i ragazzi leggiamo insieme l'atteggiamento da assumere in questa settimana:

**“Mi impegno ad essere accogliente e disponibile
con qualsiasi persona bisognosa”.**



Il tema della fedeltà di Dio ci guiderà ancora nella quinta domenica di Quaresima quando, dal profeta Geremia, sentiremo affermare che Dio promette una nuova alleanza, basata sul perdono, e che ne scriverà la legge nel cuore di tutti.

I catechisti dell'Iniziazione Cristiana

LA CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA PASQUALE

Una volta si usava molto l'espressione “fare Pasqua” dando a questo modo di dire non tanto il significato di partecipazione ai riti della Settimana Santa, ma quello della celebrazione del Sacramento della Penitenza con una Confessione fatta bene per accostarsi al banchetto dell'Eucaristia.

Certo è importante vivere le celebrazioni pasquali, ma senza una buona celebrazione del Sacramento della Penitenza si arrischia di vivere la Pasqua solo esteriormente: è infatti in questo Sacramento che ognuno di noi, personalmente, muore al peccato e rinasce alla vita nuova in Cristo facendo rifiorire la grazia del Battesimo offuscata dalle colpe da noi commesse.

Il peccato non consiste semplicemente in un limite dell'uomo o in una sua insufficienza, o in una sua mancanza, né si deve confondere con l'errore o lo sbaglio. Il peccato è qualche cosa di molto più profondo. Il peccato è un atto

compiuto liberamente dall'uomo contro la volontà di Dio, è pertanto un'offesa a Dio, perché in contrasto con la sua volontà, è rottura della sua amicizia e comunione con Lui.

UN PANE PER AMOR DI DIO LE MOTIVAZIONI PROFONDE

In questi giorni la cassetina, che dovrebbe essere nelle nostre case, ci ricorda di compiere dei gesti di condivisione per adempiere ai precetti quaresimali: **Pregghiera, digiuno, elemosina**. Una riflessione del Papa Emerito Benedetto XVI ci aiuta a cogliere il senso più vero dell'elemosina.

“Gesù ci dice: “Non potete servire a Dio e al denaro”. L'elemosina ci aiuta a vincere questa costante tentazione, educandoci a venire incontro alle necessità del prossimo e a condividere con gli altri quanto per bontà divina possediamo. A questo mirano le collette speciali a favore dei poveri che in Quaresima vengono promosse. In tal modo, alla purificazione interiore si aggiunge un gesto di comunione ecclesiale, secondo quanto avveniva già nella Chiesa primitiva. San Paolo ne parla nelle sue Lettere a proposito della colletta a favore della comunità di Gerusalemme.

Secondo l'insegnamento evangelico, noi non siamo proprietari bensì amministratori dei beni che possediamo: essi quindi non vanno considerati come esclusiva proprietà, ma come mezzi attraverso i quali il Signore chiama ciascuno di noi a farsi tramite della sua provvidenza verso il prossimo. Come ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica i beni materiali rivestono una valenza sociale, secondo il principio della loro destinazione universale.

Nel Vangelo è chiaro il monito di Gesù verso chi possiede e utilizza solo per sé le ricchezze terrene. Di fronte alle moltitudini che, carenti di tutto, patiscono la fame, acquistano il tono di un forte rimprovero le parole di san Giovanni: “Se uno ha ricchezze in questo mondo e vedendo il proprio fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio?”. con maggiore eloquenza risuona il richiamo alla condivisione nei Paesi la cui popolazione è composta in maggioranza da cristiani, essendo ancor più grave la loro responsabilità di fronte alle moltitudini che soffrono nell'indigenza e nell'abbandono. Soccorrerle è un dovere di giustizia prima ancora che un atto di carità.

Il Vangelo pone in luce una caratteristica tipica dell'elemosina cristiana: deve essere nascosta. “Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra”, dice Gesù, “perché la tua elemosina resti segreta” e poco prima aveva detto che non ci si deve vantare delle proprie buone azioni, per non rischiare di essere privati della ricompensa celeste. La preoccupazione del discepolo è che tutto vada a maggior gloria di Dio. Gesù ammonisce: “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”

Tutto deve essere dunque compiuto a gloria di Dio e non nostra. Questa consapevolezza accompagni, cari fratelli e sorelle, ogni gesto di aiuto al prossimo evitando che si trasformi in un mezzo per porre in evidenza noi stessi. Se

nel compiere una buona azione non abbiamo come fine la gloria di Dio e il vero bene dei fratelli, ma miriamo piuttosto ad un ritorno di interesse personale o semplicemente al plauso, ci poniamo fuori dell'ottica evangelica. Nella moderna società dell'immagine occorre vigilare attentamente, perché questa tentazione è ricorrente. L'elemosina evangelica non è semplice filantropia: è piuttosto un'espressione concreta della carità, virtù teologale che esige l'interiore conversione all'amore di Dio e dei fratelli, ad imitazione di Gesù Cristo, il quale morendo in croce donò tutto sé stesso per noi. Come non ringraziare Dio per le tante persone che nel silenzio, lontano dai riflettori della società mediatica, compiono con questo spirito azioni generose di sostegno al prossimo in difficoltà? A ben poco serve donare i propri beni agli altri, se per questo il cuore si gonfia di vanagloria: ecco perché non cerca un riconoscimento umano per le opere di misericordia che compie chi sa che Dio "vede nel segreto e nel segreto ricompenserà". Cari fratelli e sorelle, la Quaresima ci invita ad "allenarci" spiritualmente, anche mediante la pratica dell'elemosina, per crescere nella carità e riconoscere nei poveri Cristo stesso.

Benedetto XVI

CENA POVERA PARROCCHIALE

Venerdì 16 marzo, bambini, ragazzi e catechisti invitano tutti i parrocchiani alla cena povera. Da qualche anno si svolge questo momento importante di sobrietà conviviale, per vivere insieme lo spirito della quaresima come comunità. L'appuntamento è alle 19.15 per tutti i partecipanti. Durante la cena verranno raccolte delle offerte: un'idea potrebbe essere che ognuno offra quanto spenderebbe per una cena in pizzeria. Chiediamo di comunicare entro martedì 13 in segreteria parrocchiale la presenza, in modo da agevolare l'organizzazione.

I catechisti

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **Domenica 11 marzo:** Ritiro animatori Gr.Est. San Pietro di Barbozza
- **Lunedì 12 marzo:** Santa Messa solo alle ore 18.30
- **Martedì 13 marzo:** Santa Messa solo alle ore 18.30
Ore 16.45 Catechismo elementari
Ore 20.30 Scuola Biblica - Lettera ai Tessalonicesi
- **Mercoledì 14 marzo:** Santa Messa solo alle ore 8.00
- **Giovedì 15 marzo:** Santa Messa solo alle ore 18.30
Ore 16.30 Catechesi adulti
- **Venerdì 16 marzo:** Santa Messa solo alle ore 8.00
Ore 18.00 Via Crucis
Ore 19.15 Cena povera

Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net